

PARTE PRIMA: L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARITA' DI TRATTAMENTO E L'EFFICACIA DEI MECCANISMI DI TUTELA RISPETTO AI FENOMENI DI XENOFobia E DI DISCRIMINAZIONE IN ITALIA.

1. PARITA' DI TRATTAMENTO E FENOMENI DI XENOFobia E DI DISCRIMINAZIONE SU BASE ETNICO RAZZIALE

1.1 Introduzione

Nel 2011 l'UNAR ha portato a regime il nuovo assetto organizzativo del *contact center*. Con il passaggio da un servizio centrato sull'*help-line* 800901010 a un modello che punta sulla differenziazione dei canali di ricezione delle segnalazioni e soprattutto si basa sull'iniziativa autonoma dell'ufficio, **le azioni di contrasto alle condotte discriminatorie si sono rafforzate** e, come si avrà modo di constatare dai dati 2011, sono **divenute più rapide e capillari**. Un secondo aspetto qualificante dell'anno appena trascorso è dato dall'impegno dell'UNAR sul fronte degli **altri ground di discriminazione**, oltre a quello etnico-razziale. Se nel 2010 l'allargamento dell'azione dell'Ufficio non aveva raggiunto una sufficiente visibilità statistica, nel 2011 i dati a disposizione cominciano ad avere una certa consistenza, così da permettere una prima analisi delle discriminazioni per motivi diversi da quello razziale. Come nelle precedenti edizioni del rapporto statistico, nella prima parte si riportano i dati riferiti all'operatività dell'UNAR (istruttorie, esiti e modalità di chiusura dei casi), nella seconda sezione si prendono in esame i casi di discriminazione evidenziandone ambiti e contesti nei quali si sono verificati. Infine, nella terza sezione si esamina il profilo socio-demografico delle vittime e dei testimoni.

1.2 Le istruttorie del 2011: casistiche e esiti

Il flusso di contatti per il 2011 (tabella 1) evidenzia innanzitutto una forte crescita delle istruttorie relative agli eventi di discriminazione: dalle 766 del 2010 si è passati alle 1.000 del 2011. Le istruttorie pertinenti sono state poi l'anno passato 799, 259 in più. Sul fronte degli altri contatti, si nota un calo delle richieste di informazione (da 90 a 64), mentre le altre chiamate sono quasi raddoppiate (da 89 a 154 nel 2011). Con la piena operatività del web-site www.unar.it (si ricorda che il sito è attivo dal 15 marzo del 2010), si nota una crescita forte del numero di contatti che nell'anno appena passato sono arrivati a quota 18.850. Nel complesso quindi nel 2011 l'UNAR ha avuto **oltre ventimila contatti, una cifra quasi doppia** rispetto a quella dell'anno precedente. Un aumento del genere dipende sia da una strategia di comunicazione più incisiva sia dall'attivazione di collaborazioni istituzionali su scala locale. Inoltre, questo risultato è chiaramente legato all'introduzione di una **strategia pro-attiva** che porta l'Ufficio a istruire **autonomamente** dei casi, a prescindere dalla presenza di una segnalazione esterna.

Tabella 1 – Flussi di servizio UNAR: confronto 2010-2011

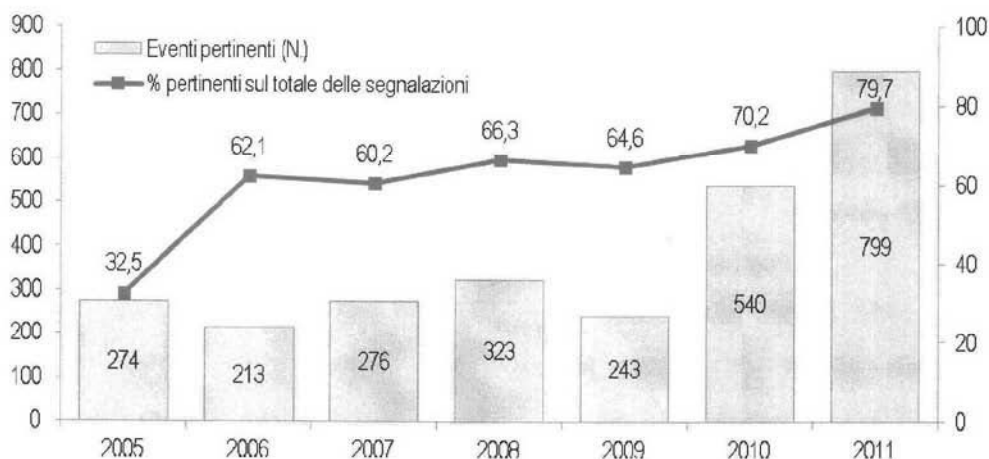
TIPO DI CONTATTO	2010	2011
<i>Richieste di informazione</i>		
Informazioni sul servizio	21	-
Informazioni su pratiche già in archivio	29	15
Informazioni generali sul Dipartimento	6	-
Altre informazioni	34	31
Totale richieste d'informazione	90	64

<i>Segnalazione eventi di discriminazione</i>		
Pertinenti	540	799
Non pertinenti	193	160
Dubbi	33	41
Totale eventi segnalati^[B]	766	1.000
<i>Altre chiamate</i>		
Provocazioni	11	22
Nessuna risposta	17	33
Altro	61	^^
Totale altre chiamate^[C]	89	154
Contatti Sito Web www.unar.it^[D]	10.195*	18.850
Totale contatti^[A+B+C+D]	11.100	20.068

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012 * Dal 15.03.2010

Considerando i soli casi pertinenti, ovvero le istruttorie che ad un esame approfondito si sono rilevate effettivi eventi di discriminazione, si può apprezzare un duplice miglioramento (grafico 1). Sotto il profilo meramente quantitativo tra il 2005 e il 2011 gli eventi pertinenti sono quasi triplicati, confermando quindi la rottura del trend notata due anni fa, quando nel passaggio dal 2009 a 2010 gli eventi pertinenti raddoppiarono. Un altro incremento significativo è di tipo qualitativo e riguarda la focalizzazione delle segnalazioni, ossia la capacità di individuare casi di effettiva discriminazione. A riguardo i dati mostrano un graduale e continuo miglioramento, con la percentuale di eventi pertinenti che dopo aver superato il 70% nel 2010 è cresciuta di ancora dieci punti nell'ultimo anno, arrivando a quota 79,7%.

Grafico 1 – Eventi di discriminazione e % di eventi pertinenti sul totale: 2004-2011



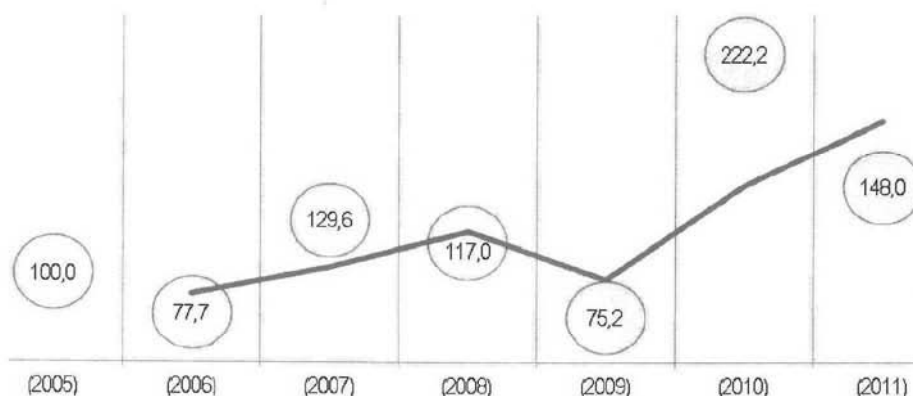
Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Per comprendere meglio l'evoluzione nel tempo degli eventi pertinenti è utile confrontare il grafico 2, dove è considerato l'andamento degli eventi pertinenti in termini di numeri indice a base mobile¹. Tramite questo modo di rappresentazione dei dati è possibile apprezzare la variazione anno

¹ Un numero indice (o semplicemente indice) è un numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse, nel grafico sono stati calcolati dei numeri indice a base mobile, ovvero il valore di un anno è stato rapportato a quello dell'anno precedente.

su anno. Come si vede tra il 2006 e il 2009 gli eventi pertinenti hanno avuto un andamento irregolare, calano del 22,3% nel 2006 e del 24,8% nel 2009; mentre sono aumentati nel periodo compreso tra questi due anni (del 29,6% nel 2007 e del 17% nel 2008). A partire dal 2010 si assiste a una crescita repentina del 122%, tale crescita si consolida nell'anno appena trascorso con gli eventi pertinenti che tra il 2010 e il 2011 aumentano del 48%.

Grafico 2 – Andamento eventi pertinenti 2005-2011: numeri indice a base mobile e media mobile



Differenze rispetto all'anno precedente (%)						
2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
-	-22,3	+29,6	+17,0	-24,8	+122,2	+48,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Entrando nel merito dell'attività UNAR per il 2011, nella tabella 2 si riporta il dato relativo al tipo di richieste pervenute all'Ufficio. Si nota innanzitutto un rafforzamento della funzione consultiva, con le richieste di parere che passano dal 53,5% al 68,3% facendo segnare una crescita di quasi quindici punti percentuali; in modo complementare calano le richieste di sostegno aiuto (dal 40,1% del 2010 al 28,6% del 2011).

Tabella 2 – Il tipo di richieste pervenute (%)

TIPO DI RICHIESTA	2010	2011
Parere	53,5	68,3
Sostegno/Aiuto	40,1	28,6
Altre richieste	3,4	2,1
Non specificato	3,0	1,0
Totale	100,0	100,0

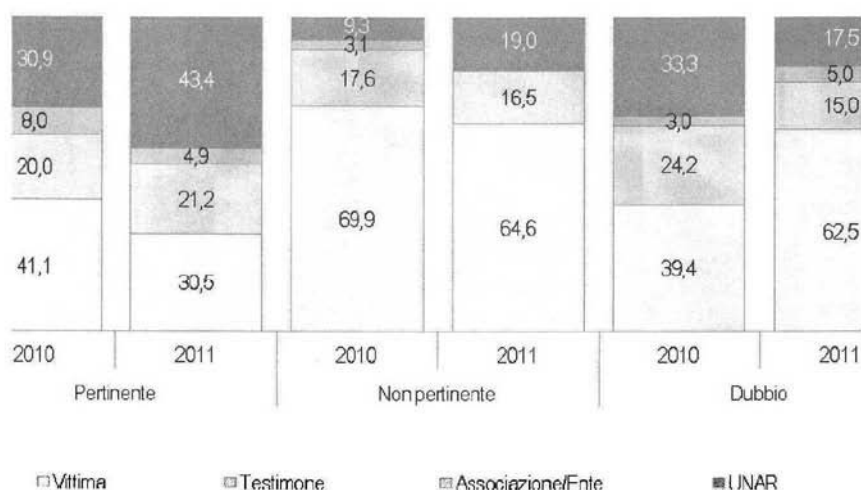
Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Tali variazioni sembrano evidenziare una crescita di consapevolezza da parte dell'utenza del servizio poiché si tende a richiedere un parere tecnico all'UNAR e non un aiuto genericamente inteso; in altre parole, l'Ufficio viene contattato per un pronunciamento su una circostanza potenzialmente discriminatoria: l'utente riconosce di aver subito una condotta discriminante e chiede all'UNAR a quali forme di tutela può accedere.

Un altro elemento importante per valutare il ruolo dell'UNAR nel migliorare l'azione di contrasto contro le discriminazioni è dato dal grafico 3 nel quale si riporta la pertinenza della segnalazione a seconda che il segnalante sia una persona fisica, ossia una vittima o un testimone di un atto di discriminazione, oppure un'associazione o l'UNAR stesso. Guardando alla prima coppia

di barre sulla sinistra si nota che tra il 2010 e il 2011, aumenta di oltre dodici punti la percentuale di eventi pertinenti istruiti d'ufficio; parallelamente diminuiscono quelli segnalati dalle vittime che passano dal 41,1% al 30,5% degli eventi pertinenti. Tra il 2010 e il 2011 la componente di denunce effettuate da testimoni si mantiene sullo stesso livello, arrivando a rappresentare in entrambi i periodi circa un quinto delle denunce che poi si sono rivelate effettive situazioni discriminatorie.

Grafico 3 – Pertinenza della segnalazione per tipo di segnalante: confronto 2010-2011 (%)



Fonte: UNAR/TREF-ACLI 2012

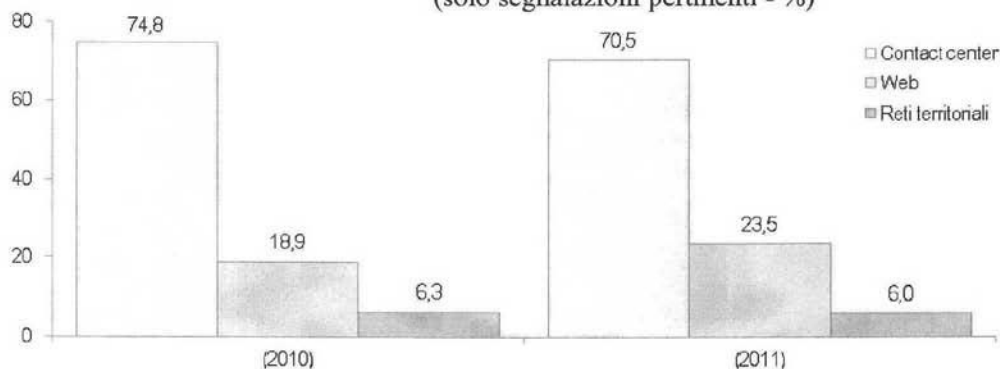
Questi dati permettono di quantificare l'impatto del cambiamento di strategia impresso a partire dagli ultimi due anni: ogni cinque istruttorie valide più di due sono il risultato dell'attività di monitoraggio delle discriminazioni realizzata dall'UNAR. Nel complesso negli ultimi ventiquattro mesi i casi presi in carico in modo autonomo sono stati oltre cinquecento. Esiste quindi un **doppio binario di contrasto alle discriminazioni**: dal basso all'alto, singoli individui e società civile che vigilano sui diritti fondamentali dei propri concittadini; dall'alto al basso, con le istituzioni, in particolare gli *equality body* come l'UNAR, che non si limitano ad accogliere le richieste ma fanno la loro parte nel individuare le condotte discriminatorie. È solo il combinato di queste due azioni a rendere efficace la strategia complessiva.

Tornando al dettaglio dei soli casi pertinenti è necessario considerare la distribuzione territoriale delle segnalazioni (tabella 3). Nel 2011 un caso di discriminazione su cinque è avvenuto in Lombardia (21%), il dato appare stabile rispetto ai due anni precedenti. Un altro quinto proviene dal Lazio (19,0%), confermando anche per quest'anno il calo iniziato nel 2010. Veneto, Emilia Romagna e Toscana sono le regioni, per così dire di seconda fascia, rispettivamente con il 12,2%, il 10,4% e il 10,8% delle segnalazioni pertinenti. Sono dunque i grandi poli urbani (le province di Milano e Roma soprattutto) a veicolare il maggior numero di istruttorie pertinenti; occorre inoltre notare che il risultato della Toscana e dell'Emilia Romagna dipende anche dalla presenza in queste regioni della Rete di Antenne Territoriali, promossa dall'Unar assieme agli enti locali. Considerando infine i dati a livello ripartizionale il Centro Italia assomma il 32,3% della segnalazioni pertinenti, il Nord-Ovest il 27,5%, Nord-Est il 25,9%, Sud e isole il 14,3%.

Tabella 3 - Casi pertinenti per regione e ripartizione geografica: 2009-2011 (%)

	2009	2010	2011	
REGIONE	Piemonte	8,4	4,4	4,1
	Valle d'Aosta	—	—	—
	Lombardia	20,1	18,8	21,0
	Liguria	1,3	3,5	2,4
	Trentino Alto Adige	2,1	1,5	0,6
	Veneto	10,0	11,6	12,2
	Friuli Venezia Giulia	1,7	2,2	2,4
	Emilia Romagna	12,6	9,6	10,8
	Toscana	5,9	10,6	10,4
	Umbria	0,8	1,5	1,4
	Marche	1,3	2,2	1,5
	Lazio	27,2	19,8	19,0
	Abruzzo	1,7	1,7	1,1
	Molise	0,4	3,5	0,1
	Campania	2,5	2,7	3,4
	Puglia	1,7	0,2	4,3
	Basilicata	—	—	0,3
	Calabria	—	2,2	1,0
	Sicilia	1,7	3,0	2,2
Sardegna	0,8	1,0	1,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	
AREA GEOGRAFICA	Nord-Ovest	29,7	26,7	27,5
	Nord-Est	26,4	24,9	25,9
	Centro	35,1	34,1	32,3
	Sud e Isole	8,8	14,3	14,3
	Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

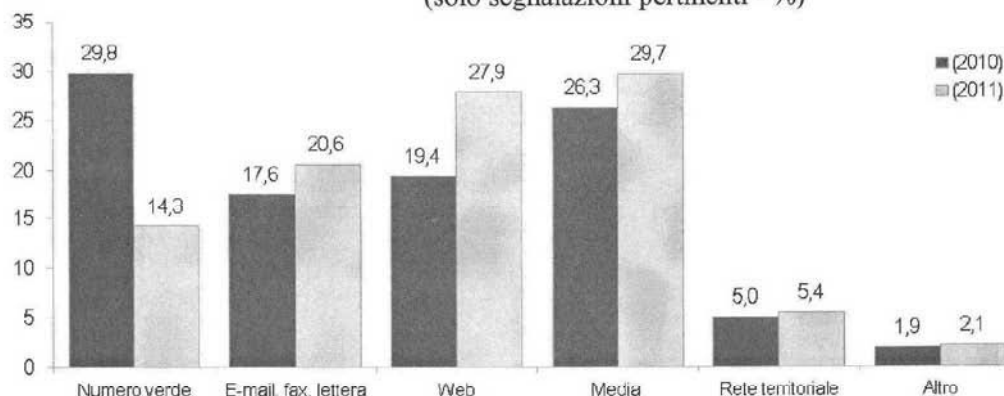
Grafico 4 – Provenienza della segnalazione: confronto 2010-2011
(solo segnalazioni pertinenti - %)

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Entrando nel merito del funzionamento dell'ufficio si riscontra un leggerissimo calo delle segnalazioni pervenute attraverso il *contact center* che passano dal 74,8% al 70,5%, confermandosi così un collettore privilegiato delle segnalazioni. Nel confronto tra gli ultimi due anni cresce seppur sempre moderatamente la percentuale di segnalazioni pertinenti pervenute via *web*, ossia compilando il *form* presente sul sito *www.unar.it*: il dato difatti passa dal 18,9% al 23,5%. Stabile, infine, è la quota di segnalazioni giunta mediante la rete delle antenne territoriali (6%).

Passando invece alle modalità di ricezione delle segnalazioni, nel confronto 2010-2011 si evidenziano alcune interessanti variazioni (grafico 5). Innanzitutto perde terreno il numero verde che si ritrova con il numero di istruttorie pertinenti passate attraverso di esso più che dimezzato (dal 29,8% al 14,3%). Questa perdita è stata compensata dalle segnalazioni pervenute tramite e-mail, fax e lettera (cresciute di tre punti percentuali su base annua) e soprattutto dalle segnalazioni giunte via internet (dal 19,4% del 2010 al 29,7% del 2011). Un altro leggero aumento si nota rispetto alle segnalazioni pertinenti giunte a seguito del monitoraggio dei mezzi di informazione realizzato dall'UNAR (questa attività viene registrata all'interno del database con la modalità "media") che sale al 29,7% rispetto al 26,3% fatto registrare nell'anno precedente.

Grafico 5 – Modalità di ricezione della segnalazione: confronto 2010-2011
(solo segnalazioni pertinenti - %)



Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Dai dati la tendenza è abbastanza evidente: le modalità di invio delle segnalazioni tendano a differenziarsi, il numero verde è sempre meno lo strumento principe ma si fanno spazio modalità più impersonali come l'e-mail e il *web*. L'uso del *web* per segnalare i casi di discriminazione merita una notazione ulteriore.

Come indicato nel precedente report internet è sempre più spesso un ambiente dove si manifestano condotte discriminatorie. L'anonimato offerto dalla rete lascia emergere i razzismi, così come il sessismo, l'omofobia e tutte le altre forme discriminatorie con più forza. Siti web, blog e social network sono il luogo dove i cosiddetti *hate speech* trovano nuove modalità espressive. In particolare, come si riferirà più avanti, nel 2011 sono state denunciati diversi episodi di *gay bashing* (abusi verbali contro gli omosessuali) veicolati via *web*. Su questo fronte la vigilanza degli utenti della rete è fondamentale, soprattutto con la diffusione di contenuti *social* e del web 2.0. La sensibilizzazione degli utenti di internet rispetto alla non discriminazione diventa sempre più il presupposto per ampliare e rendere realmente capillare la strategia nazionale contro le discriminazioni. Il portale web dell'UNAR, anche se in parte già sembra esserlo, deve diventare il crocevia di una diffusa azione di contrasto alla discriminazione su internet, nella quale istituzioni e cittadini si devono impegnare sullo stesso piano, sorvegliando la rete in modo diffuso.

Tornando all'operatività dell'Ufficio, la tabella 4 riporta lo stato di lavorazione delle istruttorie al 31 dicembre 2011. A quella data il 68,5% dei casi risultava chiuso, ossia aveva concluso l'iter attraverso i diversi livelli dell'Ufficio; tale percentuale è di circa otto punti inferiore a quella registrata nel 2010. Tale differenza da un lato è sicuramente dovuta alla maggiore complessità dei casi pervenuti nell'ultima parte dell'anno, come anche all'aumento del volume di istruttorie registrato nel 2011 rispetto all'anno precedente. Su questo specifico aspetto va anche sottolineato come, nel biennio 2009-2011, a fronte di un **incremento esponenziale** delle attività svolte dall'Ufficio, a partire dal **triplicarsi delle istruttorie** svolte, all'UNAR non siano state assegnate risorse umane ulteriori rispetto all'organico previsto dal DPCM dell'11 dicembre 2003, la cui percentuale di **effettiva copertura è invece diminuita** tra il 2010 e il 2011 e si attesta alla data del 31 dicembre 2011 al **50% circa della dotazione organica fissata dalla legge**. Stabili tra i due anni sono invece gli altri livelli di lavorazione: le istruttorie assegnate a esperti e magistrati interni all'UNAR sono il 9,4% nel 2011; tra primo e secondo livello sono trattate rispettivamente il 7,9% e il 2,9% delle istruttorie; mentre quelle assegnate a un funzionario UNAR sono in totale l'11,9%, la stragrande maggioranza di queste assegnazioni a funzionari è finalizzata al monitoraggio di un procedimento giudiziario in corso.

Il *follow-up* giudiziario è un'azione che l'UNAR ha incentivato molto negli ultimi due anni; si tratta di una prassi che ha una triplice funzione: da un lato, il monitoraggio serve a verificare l'efficacia dell'azione dell'Ufficio, dall'altro, i pronunciamenti degli organi giudiziari possono entrare a far parte di una casistica interna utile a risolvere in via preventiva i nuovi casi. Infine tale innovativa strategia dell'Ufficio consente di fornire elementi utili a verificare l'effettiva applicazione della normativa antidiscriminatoria, anche con particolare riguardo alle problematiche applicative derivanti dalle modifiche intervenute nel 2006 (cfr. la seconda parte della Relazione al Parlamento) e al monitoraggio del fenomeno di "derubricazione" rispetto all'aggravante prevista dalla "Legge Mancino".

Tabella 4 – Stato di lavorazione dell'istruttoria: confronto 2010-2011 (%)

STATO DI LAVORAZIONE	2010	2011
Chiusa	76,7	68,5
Assegnata magistrato/esperto	8,9	9,4
Assegnata funzionario UNAR per monitoraggio procedimento giudiziario in corso	7,4	9,0
Assegnata al I livello	3,3	
Trasmessa al I livello	0,6	2,9
Assegnata funzionario UNAR	2,8	1,5
Accolta	0,4	0,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

La tabella 5 riferisce invece dell'esito delle istruttorie. Al 31 dicembre del 2011 risultava chiuso con conciliazione il 46,2% delle istruttorie mentre il 31,4% era stato trasmesso al II livello per la risoluzione e chiusura del caso. Rispetto all'anno passato il 2011 sembra caratterizzarsi per una maggiore complessità delle istruttorie soprattutto quelle pervenute a fine anno poiché al termine del 2010 risultavano chiuse con conciliazione il 75% delle pratiche trattate dall'Ufficio. La tabella offre anche un'altra informazione interessante. Nel complesso cresce la collaborazione inter-istituzionale. Al contrario del 2010 quando le istruttorie inviate ad altre istituzioni impegnate nel contrasto della discriminazione (OSCAD, Consigliera di parità, ecc.) erano state il 4,3%, nel 2011 si è passati al 13,4%. Nel dettaglio questo risultato è dovuto soprattutto al 10,9% di istruttorie inviate alla Polizia postale che come è noto si occupa di reati commessi nel settore delle telecomunicazioni; all'OSCAD del Ministero dell'Interno è stato inviato l'1,5% delle istruttorie

pertinenti mentre alla Consigliera nazionale di Parità l'1%. Peraltro, il dato relativo alla collaborazione con la Polizia postale conferma l'impegno crescente sul fronte delle condotte discriminatorie che si verificano sul web.

Tabella 5 – Esito istruttorie: confronto 2010-2011 (%)

ESITO	2010	2011
Caso chiuso al I livello con conciliazione	75,0	46,2
Istruttorie completate e trasmesse al II livello per risoluzione del caso	13,1	31,4
Monitoraggio procedimenti giudiziari	7,4	9,0
OSCAD Ministero dell'Interno	1,9	1,5
Polizia postale	2,0	10,9
Consigliera nazionale di parità	0,6	1,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

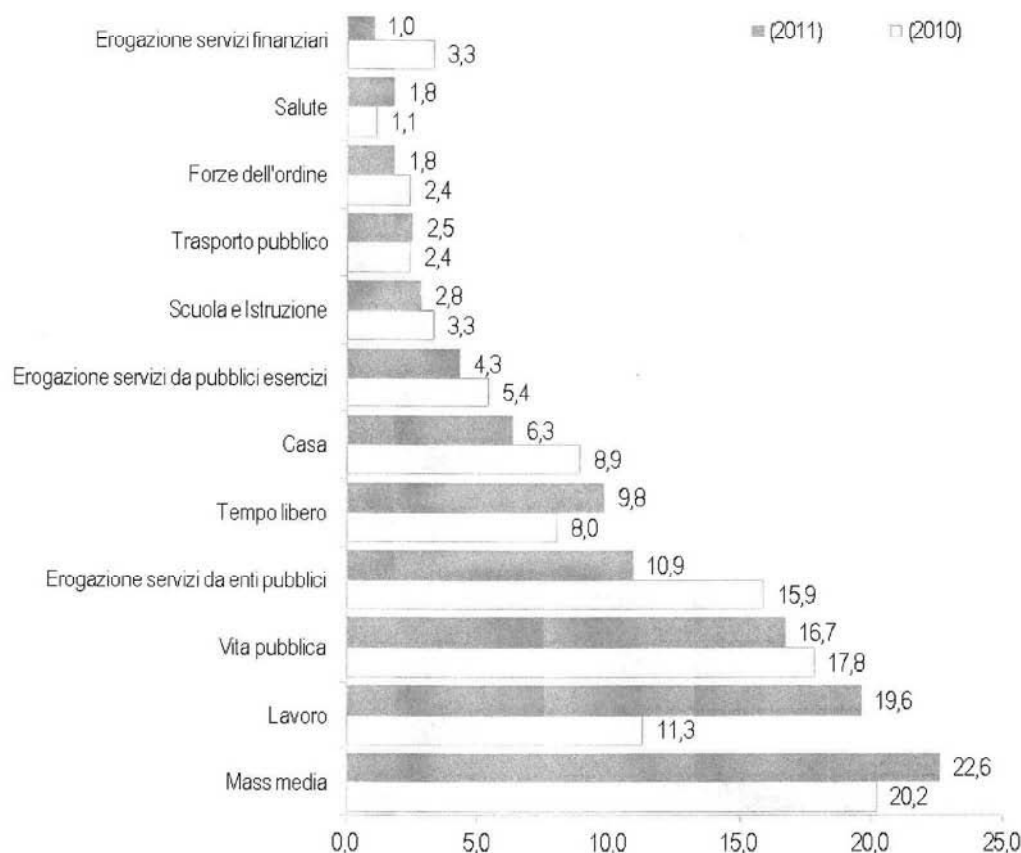
1.3 Tipi, ambiti e contesti delle condotte discriminatorie

Negli ultimi due anni ha iniziato a essere evidente l'influenza delle scelte operative dell'UNAR sugli ambiti di discriminazione etnico-razziale maggiormente oggetto di denunce. L'attività di monitoraggio sui media e su internet realizzata dall'Ufficio ha portato all'emersione di un numero crescente di atti discriminatori (tabella 6). Per il secondo anno consecutivo quindi i mass-media sono l'ambito più frequente di discriminazione, facendo segnare un lieve incremento rispetto al 2010 che ha portato il dato al 22,6% del totale dei casi pertinenti. Questa azione di emersione ha riguardato anche l'ambito del lavoro che l'anno passato ha ottenuto il 19,6% delle denunce, percentuale di oltre otto punti superiore a quella del 2010 (11,3%). Più o meno stabile si mantiene il dato rispetto ai casi fatti registrare nell'ambito della vita pubblica (16,7%); mentre sono in flessione (10,9%) i casi relativi all'erogazione di servizi da parte di enti pubblici; c'è poi notare il lieve calo delle discriminazione segnalate rispetto alla casa (6,3% nel 2011 vs. l'8,9% del 2010). Gli altri ambiti nel 2011 fanno invece registrare valori più bassi e in linea con quelli riscontrati l'anno precedente. La graduatoria appena presentata necessita alcune considerazioni. Alcuni settori rispetto ai quali la ricerca evidenzia **livelli di discriminazione elevati** come ad esempio il lavoro presentano sicuramente una forte componente di *under-reporting*. La forma di discriminazione sul lavoro più facilmente analizzabile in termini empirici è l'accesso al lavoro. Sebbene in Italia lo strumento del *discrimination test* non sia ancora particolarmente diffuso², attraverso questo genere di analisi si riesce a quantificare con buon approssimazione il livello di discriminazione rispetto a un determinato segmento occupazionale o a un gruppo etno-nazionale specifico. Come riporta una recente studio della *Fundamental Rights Agency* di Vienna:

Discrimination tests conducted generally showed that in more than a third of the cases, the candidate from the minority groups was excluded. Another way of presenting results is to state that the minority candidates usually have to make three to five times more tries as majority candidates to obtain a positive response in the employment application process³.

² L'ultima esperienza in tal senso risale al 2003, all'interno di una ricerca dell'ILO; cfr. Allasino, E., Reyneri, E., Venturini, A., Zincone, G., *Labour Market Discrimination against Migrant Workers in Italy*, Geneva: International Labour Office, 2004.

³ FRA (Fundamental Rights Agency), *Migrants, minorities and employment. Exclusion and discrimination in the 27 Member States of the European Union* (Update 2003 – 2008), Vienna: July, 2011.



Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Anche rispetto all'ambito della casa, un'altra ricerca, condotta tramite l'invio di e-mail in risposta ad annunci di affitto, ha evidenziato che quando il mittente della e-mail era una persona con un cognome arabo le possibilità di mancata risposta da parte del locatore erano molto più alte rispetto a se il nome fosse stato di assonanza slava o italiana⁴.

Casa e lavoro sono dunque ambiti dove le denunce che pervengono all'UNAR rappresentano solo una parte dei casi che quotidianamente accadono. Sotto questo profilo i margini d'intervento sono limitati poiché l'unica strada praticabile è la sensibilizzazione delle vittime potenziali ad esigere i propri diritti.

Andando invece a esplorare i contesti di discriminazione dei principali ambiti registrati nel database UNAR (tabella 6) si riscontra che le condotte discriminatorie rispetto all'ambito casa riguardano soprattutto i conflitti tra condomini e vicini (52,3%) e in seconda battuta le condizioni di affitto (29,5%). Si ripropone quindi il tema della segmentazione su base etnica nell'accesso a un bene di cittadinanza come l'alloggio, peraltro questa forma di discriminazione ha delle conseguenze dirette sui progetti di vita degli immigrati poiché come è noto un contratto di affitto regolarmente registrato è una tra le condizioni necessarie per la richiesta di ricongiungimento familiare.

⁴ Baldini, M., Federici, M., "Ethnic discrimination in the Italian rental housing market" in *Journal of Housing Economics*, No. 20/2011, pp. 1-14.

Tabella 6 – *Alcuni contesti di discriminazione*

AMBITO	CONTESTO	%
<i>Casa</i>	Affitto	29,5
	Acquisto	2,3
	Agenzie immobiliari	9,1
	Case popolari	-
	Condomini e vicini	52,3
	Altro	6,8
	Totale	100,0
<i>Lavoro</i>	Accesso all'occupazione	73,0
	Condizioni lavorative	8,8
	Condizioni di licenziamento	5,1
	Retribuzione	0,7
	Mobbing con aggravante	0,7
	Accesso alla formazione	1,5
	Altro	5,8
	Colleghi	4,4
Totale	100,0	
<i>Erogazione servizi da enti pubblici</i>	Servizi anagrafici	7,5
	Servizi socio-assistenziali	40,3
	Altro	52,2
	Totale	100,0
<i>Media</i>	Stampa	10,7
	Televisione	4,6
	Radio	0,8
	Internet	84,0
	Altro	-
	Totale	100,0
<i>Vita pubblica</i>	Politica	23,4
	Scritte xenofobe	14,4
	Spazi pubblici	17,1
	Aggressioni	45,0
	Totale	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Inoltre, dai dati emerge anche un altro tema delicato che in modo trasversale attraversa anche altri ambiti discriminatori. Il dato delle discriminazioni perpetrate dalle agenzie immobiliari chiama in causa il fenomeno delle "istruzioni a discriminare", cioè l'attuazione di un comportamento discriminatorio su sollecitazione o di una terza persona gerarchicamente sovraordinata o di un documento organizzativo che impone tutti coloro che vi sono sottoposti a tenere comportamenti discriminanti. Come riportato in alcune storie di caso presentate nelle precedenti edizioni, alcune agenzie hanno emanato regolamenti interni tesi a escludere gli stranieri dalle transazioni relative a una certa tipologia di alloggi nel timore che la presenza di immigrati potesse far calare il valore degli immobili. In altri casi, sono stati direttamente i responsabili delle agenzie a intimare ai propri collaboratori di applicare questo genere di criteri. In questo senso molto indicativi sono anche i risultati dello studio sulle discriminazioni nell'accesso all'alloggio e all'edilizia residenziale pubblica che UNAR e Centro regionale antidiscriminazioni dell'Emilia

Romagna hanno realizzato nel 2011 nell'ambito del Progetto "Reti territoriali" finanziato dal Programma europeo "Progress".

Sul versante del lavoro, spicca il dato dell'accesso all'occupazione (73%). Anche in questo caso le conseguenze sono ben note: procedure selettive su base etnica, segregazione occupazionale, accesso duale al mercato del lavoro. Riguardo all'erogazione di servizi da parte di enti pubblici molto alta è la quota attinente ai servizi socio-assistenziali (40,3%). Gli ultimi due ambiti sono quelli dei media e della vita pubblica, rispetto al primo internet è il contesto più frequente con l'84%; mentre nel secondo le aggressioni rappresentano il 45%.

A prescindere da ambiti e contesti, nel 2011 (tabella 7) sono cresciute le denunce per discriminazione diretta (61,2%). Se a queste si sommano anche le discriminazioni dirette con molestie (18,3) si arriva a quasi l'80%. Le forme indirette e le molestie assieme non raggiungono il 10%.

Tabella 7 – Tipo di discriminazione: confronto 2010-2011 (%)

TIPO DI DISCRIMINAZIONE	2010	2011
Diretta	51,7	61,2
Indiretta	9,3	6,0
Molestie	12,3	3,2
Diretta con molestie	18,9	18,3
Altre discriminazioni	7,8	11,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

I dati lasciano intendere quindi che esiste una maggiore propensione alla denuncia di comportamenti direttamente discriminanti, ciò è dovuto anche alla difficoltà di identificazione della fattispecie discriminatoria. È evidente che le condotte volte direttamente a discriminare una persona sulla base dell'appartenenza etnico-razziale siano più evidenti e facilmente identificabili.

Al contrario le forme indirette necessitano di una maggiore capacità di identificazione poiché spesso si esplicano in norme, regolamenti e atti scritti. Ciò per quel che attiene la discriminazione su base razziale. Come anticipato, tra il 2010 e 2011 l'UNAR ha iniziato a registrare anche i casi di discriminazione relativi ad altri *ground*. Nella tabella 8 si presentano i dati relativi a questo sottogruppo di casi che si ricorda è pari all'11,3% del totale dei casi di discriminazione. I casi che hanno riguardato la disabilità sono il 31,5%, mentre le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale rappresentano il 36,8%. Sono questi i due *ground* che raccolgono il grosso delle istruttorie per altre discriminazioni. I casi relativi alle discriminazioni di genere sono invece il 16,9%, mentre per le convinzioni personali e religiose e l'età i valori sono veramente molto bassi (rispettivamente 7% e 7,8%)

1.4 Vittime e testimoni: i dati socio demografici

In questa sezione del report si prendono in esame i dati relativi alle vittime e ai testimoni che hanno segnalato eventi di discriminazione. Per quel che riguarda il sesso (tabella 10), nel 2011 le vittime di discriminazione che hanno denunciato quanto era loro accaduto sono state soprattutto persone di sesso maschile (56,4%), facendo segnare un'inversione rispetto al dato del 2010 quando a prevalere furono le vittime di sesso femminile. Anche i testimoni tendono a essere di sesso maschile, raggiungendo nel 2011 un percentuale del 58,4%.

Tabella 8 – Sesso vittime e testimoni: confronto 2010-2011 (%)

SESSO	TIPO DI SEGNALANTE			
	Vittima		Testimone	
	2010	2011	2010	2011
Maschile	48,7	56,4	39,5	58,4
Femminile	51,3	43,6	60,5	41,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Rispetto all'età non si notano sostanziali differenze nel profilo anagrafico delle vittime: sia nel 2010 sia nel 2011 gli under 35 sono stati circa il 40% tra le vittime; mentre nella stessa fascia di età tra i testimoni si riscontra un 51,1% per l'anno 2011 e il 36,6% nel 2010. Nel segmento di età successivo (35-64 anni), tra le vittime si ha un sostanziale equilibrio tra i due anni considerati in tabella con un valore attorno al 58%. Tra i testimoni invece si ha un 61,3% nel 2010 e un 48,9% nel 2011.

Tabella 9 – Età vittime e testimoni: confronto 2010-2011 (%)

ETÀ IN CLASSI	TIPO DI SEGNALANTE			
	Vittima		Testimone	
	2010	2011	2010	2011
Meno di 35 anni	40,0	40,6	36,6	51,1
Tra 35 e 64 anni	58,5	57,9	61,3	48,9
65 anni e oltre	1,5	1,5	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012

Per le vittime è inoltre disponibile l'area geografica di provenienza. I dati 2011 coincidono fatta eccezione per alcune piccole variazioni con quelli del 2010: la maggior parte delle persone che hanno segnalato un caso di discriminazione è di nazionalità italiana (30,9%); una vittima su quattro (24,9%) proviene dall'area dell'Europa orientale e dai Balcani; il 13,8% dall'America latina e il 16,6% dall'Africa del Nord.

Tabella 10 – Area geografica di provenienza vittime: confronto 2010-2011 (%)

AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA	2010	2011
Africa	12,6	9,7
Africa del Nord	20,9	16,6
America Latina	9,8	13,8
America settentrionale	5,1	0,5
Europa	1,4	3,7
Europa orientale e Balcani	23,3	24,9
Italia	27,0	30,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: UNAR/IREF-ACLI 2012